

# Per Don Bosco un oratorio in versione multimediale

**Davide Cerbone**

«**O**ra et naviga»: rimaneggiando il monito dei benedettini - «Ora et labora» - quello dei Salesiani al tempo della fibra ottica potrebbe suonare più o meno così. Una navigazione in cui la nave è un modem e il mare è fatto di bit. Su questo binomio si fonda il «percorso emozionale» dedicato a San Giovanni Bosco, dal titolo «Don Bosco, il potere dell'amore», rivelato ieri al quinto piano del Museo della Pace - Mamt, nell'edificio di via Depretis che ospitava un tempo il Grand Hotel de Londres. Una sorta di «oratorio salesiano virtuale» che grazie alle connessioni veloci, con l'utilizzo di video, musiche, strumenti ipertestuali, testimonianze e reperti su Don Bosco, mette a confronto (o forse dovremmo dire: «linka»?) le esperienze dei Salesiani nei 132 Paesi in cui operano.

Il cortile digitale di Don Bosco è un trionfo di tecnologia: cabine armadio traboccanti di led, cavi e spinotti, schermi 4K e 8K ovunque, proiettori,



**Per i giovani** La mostra e, sotto, Capasso



**Percorso emozionale**  
Video, musiche, reperti  
e strumenti ipertestuali  
Inaugurazione col rettore  
dei salesiani Artime

diffusori audio di alta qualità. Tutto al servizio del «Santo dei giovani». E del suo messaggio. «Abbiamo 107 videowall, 140 chilometri di fibra ottica e migliaia di testimonianze. Un sistema multimediale unico al mondo, accessibile da qualunque parte del mondo, per diffondere il messaggio di Don Bosco: raccontate sempre il bello. Ecco, noi qui vogliamo raccontare ciò che unisce: la musica, l'arte, le tradizioni, la solidarietà. Un messaggio in controtendenza con l'ondata mediatica di negatività, violenza e morte che finisce per scoraggiare i ragazzi». Non si stanca di ripeterlo, l'architetto Michele Capasso, deus ex machina del Mamt (Mediterraneo, Arte, Musica, Tradizione), un acronimo che difficilmente si dimentica. «La madre è colei che accoglie, e proprio questo vuol essere il Mamt per i giovani», spiega. Prima di inaugurare con gli studenti delle scuole medie e superiori dei Salesiani il dodicesimo «percorso emozionale» del Museo (al secondo piano c'è quello dedicato a Pino Daniele, che dal 28 giugno 2016 ha richiamato 4mila visitatori), i migranti dei centri

di accoglienza gestiti dai Salesiani hanno raccontato alla Stazione Marittima le loro drammatiche storie davanti al «Totem della Pace», simbolo della Fondazione Mediterraneo. «Un momento commovente», assicura l'architetto Capasso, fondatore della Fondazione Mediterraneo, che il suo sogno l'ha condiviso a lungo con un altro ex allievo dei Salesiani, l'ex parlamentare di Forza Italia Claudio Azzolini. E sottolinea l'importanza di quello che definisce «un momento storico»: la visita del Rettore maggiore Don Ángel Fernández Artime, massima autorità dei salesiani nel mondo. «Ha colto l'importanza di questo luogo e ci ha fatto visita», dice Capasso, che non nasconde il disappunto per l'assenza delle massime cariche istituzionali. «Altrove viene ricevuto dai Capi di Stato, invece il sindaco di Napoli e il presidente della Regione oggi non ci sono», fa notare. Poi, però, si consola: «Abbiamo creato a Napoli un oratorio senza confini». Dunque, salesiani del mondo unitevi. Se non altro, almeno virtualmente.